

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 24 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

IL NODO UNIVERSITÀ

Le polemiche sul futuro dell'Ateneo non mancano dopo la decisione del Consiglio di ridurre da 750mila a 400mila euro lo stanziamento mettendo a rischio chiusura due facoltà

La Provincia sotto accusa

Le opposizioni gridano allo «scippo» per il taglio economico al Consorzio

MICHELE BARBAGALLO

Nel giorno in cui il Tar ha dato ragione all'Ateneo di Catania e al Consorzio Universitario Ibleo, mantenendo Ragusa come unica sede della facoltà di Lingue, le polemiche sul futuro dell'università non mancano. Si grida allo «scippo dell'università iblea». Lo fa Nanny Frasca, esponente del Partito democratico che interviene sulle scelte del Consiglio provinciale di ridurre il contributo economico per il Consorzio Universitario Ibleo, tagliandolo da 750mila euro a 400mila euro.

Frasca va all'attacco: «In sede di assestamento di bilancio alla Provincia il gioco politico del Centrodestra ragusano ha giocato ancora una volta con il futuro dell'università iblea e degli studenti della stessa. L'Amministrazione provinciale infatti, per ripiegare all'errore di non mettere nel bilancio il milione e mezzo, aveva proposto al Consiglio nella seduta di assestamento di bilancio di apportare al capitolo dell'università ulteriori 750.000 euro che si aggiungevano ai 750.000 approvati già nel bilancio. Ma un emendamento della stessa maggioranza ha poi ridotto il capitolo a 400.000 euro in modo da utilizzare i 350.000 per le solite attività estive e non dei singoli consiglieri che a un anno dalle elezioni iniziano a muoversi per iniziare le proprie campagne elettorali a discapito delle centinaia di ragazzi che non sanno ancora cosa faranno fra un mese delle loro vite».

Frasca ribadisce che ci sono poche speranze per poter raggiungere positivi risultati futuri: «Voglio ricordare ai soci del Consorzio Universitario Ibleo che le facoltà di Agraria e Giurisprudenza non compaiono nel manifesto degli studi dell'università di Catania, quindi sono chiuse. Finiti gli esami di ottobre si chiudono le porte e i ragazzi devono trasferirsi tutti in blocco a Catania. Siamo a fine luglio e gli studenti devono sapere adesso, non a settembre o a ottobre, se devono cercare casa o i ragazzi che vengono da fuori, se devono confermare la casa in affitto a Ragusa. Il territorio ibleo nella migliore delle ipotesi avrebbe due facoltà, Agraria e Giurisprudenza, ad esaurimento, quindi con la possibilità di far finire gli

studi agli studenti iscritti, senza quindi nuove iscrizioni, questa è la grande vittoria che ha prodotto il nostro territorio?».

E critiche sempre alla Provincia arrivano dal coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Michele Minardo: «Durante la seduta del Consiglio provinciale - dice Minardo - si è consumato un vero e proprio furto ai giovani universitari e ai giovani talenti della nostra provincia. Malgrado la forte opposizione dei gruppi di minoranza e in modo particolare del gruppo di Italia dei Valori, i consiglieri di Centrodestra hanno deciso di tagliare all'università 350 mila euro». Dal Consorzio Universitario Ibleo fanno invece sapere che si sta lavorando per cercare di salvare le due facoltà.

Minardo: «Bisogna salvare Giurisprudenza e Agraria»

m. b.) No alle polemiche strumentali. E' quanto chiede, con riferimento soprattutto alle dichiarazioni del Centrosinistra, l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl che sul futuro di Giurisprudenza e Agraria sta cercando, assieme al Consorzio Universitario Ibleo, di trovare una soluzione. Venerdì si è confrontato nuovamente con il rettore Recca. "Le polemiche avvelenano solo il clima e non servono al territorio – spiega Minardo –. Il debito pregresso si può sanare con 250mila euro. La Provincia ne ha stanziato 400mila, pertanto non ci devono essere preoccupazioni per il pregresso, sempre che l'ente provinciale garantisca in pochi giorni al consorzio la dovuta liquidità. Per il futuro, stiamo già lavorando a stretto contatto con l'università di Catania. Saldato il pregresso, il rettore mi ha confermato di essere disponibile a riaprire il dialogo. Nei prossimi giorni cercheremo il nuovo confronto per cercare di salvare le facoltà iblee attuali. Ovviamente il punto di partenza resta il pagamento del debito".

UNIVERSITÀ. Respinto il ricorso sulla facoltà di Lingue, l'obiettivo è far completare gli altri corsi

Fari puntati su Giurisprudenza Gli studenti temono chiusure

Minardo (Pdl): «Il Consorzio deve dei soldi all'ateneo di Catania, ma sono già nello stanziamento deliberato dalla Provincia con il bilancio».

Gianni Nicita

●●● Dal prossimo mese di ottobre si parte con la Facoltà di Lingue con l'Università di Catania e con il corso di laurea in Scienze Sociali con l'Università di Messina. Ma ci potranno essere anche Giurisprudenza e Agraria ad esaurimento, che ad oggi sono a rischio. Dipende dai soldi. Dal 21 giugno del 2010 con il nuovo accordo si conosce che Agraria e Giurisprudenza dovevano chiudere ed ora si sta cercando di salvare il salvabile. Ma intanto il presidente della Provincia, Franco Antoci, dopo che il Tar ha respinto il ricorso del preside della Facoltà di Lingue di Catania dando il via libera per l'esclusività a Ragusa dichiara: «Bisogna fare in modo ora di mantenere e potenziare la presenza universitaria in provincia». Un calcio alle polemiche dopo che il Consiglio ha deliberato altri 400 mila euro a favore del Consorzio Universitario che si aggiungono ai 750 mila euro del bilancio preventivo ed all'impegno di deliberare altri 350.000 euro fine settembre per raggiungere la somma di 1.500.000 euro. Ad oggi la Provincia ha deliberato 1.150.000 euro, il Comune lo farà a giorni, mentre ci sono soci ordinari come il Comune di Modica che deve

●●●
**ANTOCI: «BISOGNA
POTENZIARE
L'ATENEO IN
PROVINCIA»**

300.000 euro e Comiso che ne deve oltre 800.000 e c'è un decreto ingiuntivo, che non danno segni di vita. Ma gli studenti della sede ragusana di Giurisprudenza, che hanno partecipato alla riunione del Consiglio, esprimono sconcerto per quanto deliberato dal Consiglio Provinciale perché hanno paura che non potranno continuare gli studi a Ragusa. Ma alle polemiche risponde il deputato del Pdl, Nino Minardo, che

dice: «La sentenza del Tar che chiude ogni questione legata alla facoltà di Lingue diventa un punto fermo da cui partire per un posizionamento universitario del nostro territorio. Adesso l'obiettivo è quello di concretare i passaggi perché gli studenti già iscritti nelle facoltà di Giurisprudenza ed Agraria, possano completare qui i loro corsi di laurea. È chiaro che il Consorzio deve dei soldi all'ateneo di Catania. Ma i soldi che ancora il Consorzio deve all'Università ci sono già e sono nello stanziamento deliberato dalla Provincia con il bilancio, 750.000 euro di cui liquidati solo 350.000, e nulla hanno a che vedere con i 400.000 euro stanziati giovedì dal consiglio provinciale. Devono semplicemente essere liquidati e dunque dati euro su euro all'Università. Dopo potremo chiedere di tornare a sederci attorno ad un tavolo con il Magnifico Rettore Antonino Recca, con il Miur, e chiedere di proporre al Senato Accademico, forti dell'adempimento di ogni obbligo da parte del Consorzio, la possibilità che la richiesta di far terminare a Ragusa gli studi ai nostri universitari di Giurisprudenza ed Agraria, abbia buon esito. Il resto sono solo chiacchiere in libertà e polemiche nulle».

Nanni Frasca, responsabile delle politiche universitarie del Pd è critico dopo il ridimensionamento che c'è stato in questi anni e dichiara: «La verità è che in questa terra ogni giorno sempre di più, si spingono i giovani ad andare via». (6N)

APPALTO

Randello, spiaggia più accessibile per i disabili

●●● **Facilitato l'accesso alla spiaggia di Randello per le persone diversamente abili. Sensibile alla problematica, su segnalazione di vari cittadini e previa autorizzazione del Comune di Ragusa e della Capitaneria di Porto di Pozzallo, l'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, ha attivato gli uffici operativi del proprio assessorato, affinché la spiaggia, al confine della celebre pineta, potesse essere fruibile anche da quei cittadini che sono costretti all'uso delle carrozzelle per problemi di handicap. L'area che risultava altamente danneggiata a causa del maltempo registratosi nello scorso inverno, è stata completamente ripristinata. Inoltre in questi giorni è stata espletata la gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti lungo le strade provinciali. A breve si procederà con l'appalto e il conseguente avvio dei lavori. (*GN*)**

VERDE PUBBLICO. Iniziativa di Marco Nani

Cure della Forestale per Monserrato e parco S. Giuseppe

●●● La Forestale provinciale potrebbe essere disposta a prendere in cura i parchi della Città, a cominciare da quelli di San Francesco U Timpuni e Monserrato. Questo, se solo il Comune si decidesse a darne autorizzazione, in quanto ente proprietario, in un'apposita conferenza di servizio. Su questo punto il consigliere provinciale Marco Nani accusa di inedia l'Amministrazione comunale di Modica: "Essendo un fautore della proposta più che della protesta -spiega- ho deciso di intervenire personalmente, anche come presidente della Commissione Territorio ed Ambiente della Provincia, per affrontare la questione e ho deciso di compulsare il Dipartimento Provinciale Aziende Regionali delle Foreste e per esso il suo responsabile Antonino De Marco, in modo da dare corso ad un'ipotesi di soluzione che esiste per legge ma che, evidentemente, non era a conoscenza dell'amministrazione comunale di Modica e del suo delegato all'ambiente. Dal dottor De Marco mi era arrivata disponibilità ad una conferenza


«E IL COMUNE DOVRÀ DARE SOLTANTO L'AUTORIZZAZIONE»

di servizio che potesse essere utile a mettere nero su bianco, già per il prossimo martedì 26 luglio; ma abbiamo dovuto rinviare l'incontro per l'indisponibilità a presenziare dell'assessore comunale all'ambiente di Modica. Chiederò un'altra data utile -prosegue Nani in modo da adempiere in tempi celeri alla messa in pratica di quella che è una straordinaria opportunità per la città di Modica per riappropriarsi di aree verdi che rendono migliore la vita di un'intera comunità. San Giuseppe Timpuni piuttosto che Monserrato, sono aree che possono dare lustro e soprattutto un aspetto migliore alla Città, a patto e condizione che esse siano curate in modo serio, continuo e costante". (COB*)

Provincia Fp e Fpl rompono il silenzio Mansioni superiori Cgil e Uil: «Da revocare»

«Revocare l'affidamento delle mansioni superiori per trovare adeguata copertura finanziaria e non creare disparità di trattamento tra i dipendenti della Provincia». E' quanto affermano i segretari provinciali della Fp-Cgil, Aldo Mattisi e della Fpl-Uil, Mario Dipasquale, esprimendo il proprio disaccordo sulla opportunità di affidare mansioni superiori alla Provincia non retribuite, «così come previsto - spiegano le due organizzazioni sindacali di categoria - dal comitato di coordina-

mento dei dirigenti».

Una presa di posizione piuttosto tardiva, rispetto ai rilievi sollevati nei giorni scorsi dalla Cisl-Fp, per di più con toni e motivazioni molto simili. Cgil e Uil spiegano infatti come nella riunione della delegazione trattante, «il dirigente del I settore (Salvatore Piazza) aveva rassicurato che l'amministrazione avrebbe attuato una ricognizione, invitando il dirigente che aveva già attribuito le mansioni superiori nel suo settore a sospenderle momentaneamente». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA D'ESTATE

Il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, esponente del Pid, incalza gli alleati e indica i tempi per arrivare ad una rapida composizione del tavolo di confronto

«Il centrodestra torni a riunirsi»

«Non ha senso perdere altro tempo se vogliamo arrivare pronti alle elezioni per l'Ap»

GIORGIO LIUZZO

«Manca meno di un anno ad un altro appuntamento elettorale di grande rilievo dopo le amministrative delle scorse settimane nel capoluogo ibleo. Un appuntamento che deve vedere tutte le forze politiche in campo, appartenenti alla stessa coalizione, lavorare di buona lena affinché si possa arrivare alla concretizzazione di un risultato importante così come è accaduto a Ragusa». È la riflessione fatta da Giovanni Cosentini, vice sindaco di Ragusa ed esponente provinciale di spicco dei Popolari per l'Italia di Domani, componente, tra l'altro, della direzione regionale del partito, il quale coglie l'occasione per lanciare un appello. Quale?

«Se è vero che nel mese di agosto, a cui ci stiamo avvicinando - chiarisce - si fa scintillamente politica sotto gli ombrelloni, è altrettanto vero che, già sin da adesso, non si può lasciare alcunché all'improvvisazione e che, anzi, è opportuno avviare un percorso per arrivare il prima possibile preparati all'appuntamento con le elezioni alla Provincia regionale del 2012. Ecco perché invito tutti i rappresentanti dei partiti politici che ne fanno parte a ricostituire il tavolo del centrodestra, ad avviare da subito, o prima che sia possibile, una serie di incontri che ci mettano nella condizione di capire da che parte dobbiamo andare e, soprattutto, di concretizzare tutte le modalità necessarie per far sì che si possa arrivare all'obiettivo auspicato, quello di un'altra bella affermazione da parte della nostra compagine».

«Ancora oggi - chiarisce - non si riesce a mettere tutti attorno ad un tavolo e, ap-

prendendo con soddisfazione la ricomposizione avviata da partiti nostri alleati, ci chiediamo che cosa manchi ancora rispetto al fatto di attivare un percorso di avvicinamento all'appuntamento elettorale più atteso del prossimo anno. Non si può pensare di arrivare sparpagliati».

Cosentini, poi, aggiunge: «È opportuno verificare la convergenza verso determinati programmi da parte di tutti i componenti del tavolo provinciale ma soprattutto comprendere e verificare chi saranno gli amici e i partiti che si vorranno unire assieme a noi in questo percorso».

L'esponente del Pid, poi, propone un'altra riflessione. «Le ultime elezioni nel comune capoluogo - spiega ancora - hanno dimostrato che i progetti che possiedono un'anima territoriale e che sono basati sul buonsenso e sulla crescita della città vengono premiati dalla gente. Ritengo sia un elemento di valutazione che occorra inserire nella discussione generale che il tavolo sarà chiamato ad affrontare. Per quanto riguarda il Pid, stiamo già lavorando per la predisposizione di due liste che presenteremo nei due collegi territoriali per le elezioni provinciali. Siamo pronti a fare, sino in fondo, il nostro dovere. Per animare e attuare i progetti di rilancio della nostra area».

POLITICA. L'esponente Pid invita a ricreare un tavolo in vista delle prossime Provinciali

Cosentini, appello al centrodestra

●●● «Manca meno di un anno ad un altro appuntamento elettorale di grande rilievo dopo le amministrative delle scorse settimane nel capoluogo ibleo. Un appuntamento che deve vedere tutte le forze politiche in campo, appartenenti alla stessa coalizione, lavorare di buona lena affinché si possa arrivare alla concretizzazione di un risultato importante così come è accaduto a Ragusa». È la riflessione a 360 gradi di Giovanni Cosentini, esponente provinciale dei Popolari per l'Italia di Domani, componente, tra l'altro, della direzione regionale del partito, il quale coglie l'occasione per lanciare un appello. «Se è vero che nel mese di agosto, a

cuoci stiamo avvicinando - chiarisce

- si fa solitamente politica sotto gli ombrelloni, è altrettanto vero che, sin da adesso, non si può lasciare alcunchè all'improvvisazione e che, anzi, è opportuno avviare un percorso per arrivare il prima possibile preparati all'appuntamento con le elezioni alla Provincia regionale del 2012. Ecco perché invito tutti i rappresentanti dei partiti politici che ne fanno parte a ricostituire il tavolo del centrodestra, ad avviare da subito, o prima possibile, una serie di incontri che ci mettano nella condizione di capire da che parte dobbiamo andare e, soprattutto, di concretizzare tutte le modalità necessarie per far sì che si possa arrivare all'obiettivo auspicato, quello di un'altra bella affer-

mazione da parte della nostra compagine. Ancora oggi non si riesce a mettere tutti attorno ad un tavolo e, apprendendo con soddisfazione la ricomposizione avviata da partiti nostri alleati, ci chiediamo che cosa manchi ancora rispetto al fatto di attivare un percorso di avvicinamento all'appuntamento elettorale più atteso del prossimo anno. Non si può pensare di arrivare sparpagliati». Cosentini aggiunge: «È opportuno verificare la convergenza verso determinati programmi da parte di tutti i componenti del tavolo provinciale ma soprattutto comprendere e verificare chi saranno gli amici e i partiti che si vorranno unire assieme a noi in questo percorso». (GN)

IL CASO. Scambio di accuse tra donne Pd e della coalizione di centrodestra

Tarsu, polemiche al femminile «Il sindaco non aumenti le tasse»

La replica: «Ma non sanno che c'è la crisi internazionale?»

**Le rappresentanti
del Partito democratico
chiedono al primo
cittadino di pensare di più
alla scuola pubblica**

MICHELE BARBAGALLO

L'aumento del considerevole 10% della tassa sui rifiuti fa scoppiare una polemica a distanza tra le donne del centrosinistra, e più esattamente quelle del Pd, e le donne del centrodestra. Le donne del Pd attaccano il sindaco Dipasquale e chiedono, piuttosto, di pensare maggiormente alla scuola pubblica.

«Il prossimo appuntamento del nostro indaffarato e instancabile sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che si destreggia tra l'intitolazione di una strada e l'altra con relativo pranzo augurale, sarà l'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2011 dopo la determinazione della tariffa per l'applicazione della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani per l'anno 2011 - scrivono in un documento di contestazione le donne del Pd - Per quanto riguarda la Tarsu, noi donne del Pd, nonché cittadine di Ragusa, chiediamo come premio dal nostro sindaco, visto che ci stiamo tanto impegnando

nel fare la raccolta differenziata e visti gli ottimi risultati ottenuti, che quest'anno non ci siano ulteriori aumenti alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Del resto dal 2006 ad oggi è già aumentata del 110% passando dall'€ 1,10 al € 2,32 al mq».

Poi ci sono anche altre richieste: «Chiediamo che le scadenze di questa malevola tassa non vengano ulteriormente anticipate visto che già l'anno scorso l'ultima rata scadeva alla fine di febbraio invece della solita scadenza di fine marzo nell'anno 2009. Per quanto riguarda l'approvazione del bilancio ci urge sollecitare e portare all'attenzione degli assessori e del sindaco soprat-

tutto, la voce riguardante gli oneri concessi alla scuola pubblica. Vi chiediamo di non seguire l'esempio del Governo nazionale che non fa altro che tagliare e penalizzare la scuola ma, aiutarla e sostenerla per il bene e per il futuro dei nostri figli».

Non si fa attendere la replica delle donne della coalizione che ha sostenuto la candidatura del sindaco Dipasquale. E al grido di "chi vuol fare politica faccia anche proposte", le donne del centrodestra contestano le "colleghe" del centrosinistra. «Passa il tempo, ma lo stile del Pd non cambia. Questa volta l'attacco viene dalla conferenza delle donne del Partito Democratico, e

noi, donne della coalizione che sostiene il sindaco Dipasquale, restiamo allibite davanti a tale dimostrazione di inopportunità politica. Ci saremmo aspettate una proposta, magari una critica, ma abbiamo dovuto prendere atto che per introdurre il tema, nelle prime tre righe del testo, viene attaccato il primo cittadino non sull'attività politica, piuttosto su quella istituzionale che ogni sindaco, quale che sia la collocazione politica, è chiamato a fare. L'ironia sugli impegni quotidiani di un sindaco, che vanno ben oltre l'intitolazione di una strada, è decisamente fuori luogo. Se magari i sindaci del Pd avessero abolito la pratica del "taglio del nastro" o non intitolassero mai una strada in memoria di un concittadino meritevole potremmo anche capire. Nel merito della questione relativa alla Tarsu, nel classico stile Pd, si fa demagogia chiedendo che la tassa non venga aumentata senza proporre nulla in alternativa. Già che c'erano, perché non puntare ad un risultato maggiore ed ancora più demagogico? Potevano chiedere, per esempio, che non si pagasse».

Poi la replica sotto l'aspetto politico: «Ci domandiamo se le donne del Pd vogliono fare politica o fare la figura di quelle che "cadono dal pero"? Apprendono solo oggi che c'è una crisi economica internazionale?».

Sempre sul piede di guerra

Legambiente. «La Regione conferma la possibilità per l'EniMed di sfiorare il nostro territorio»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Legambiente Ragusa, dopo il recente sopralluogo degli ufficiali della polizia giudiziaria del Dipartimento Regionale dell'energia, torna in campo a difesa di sorgente Paradiso. Gli esiti dell'ispezione della Regione hanno assicurato che il fluido di raffreddamento perso durante le trivellazioni del pozzo «Tesoro 2 Or» non hanno contaminato la falda idrica. Anche l'assessorato al Servizio idrico integrato del Comune di Ragusa assicura che l'EniMed ha utilizzato tutti i mezzi previsti per garantire la salute e la sicurezza di terzi e lavoratori, annunciando il rigetto della richiesta di revoca dell'autorizzazione alla perforazione di Tesoro 2 e il nulla osta alle trivellazioni del pozzo 3.

L'associazione si dice soddisfatta dei risultati a oggi ottenuti grazie alla loro iniziativa di concerto con l'impegno di Arpa, Genio Civile e Comune di S. Croce Camerina. Ma i risultati dei controlli hanno comunque lasciato delle perplessità all'associazione: «Nel corso della perforazione è stata accertata una perdita dei fluidi a partire da 28 metri di profondità,

con assorbimento di fango nelle rocce per la presenza di fratture nei calcari. Quindi la perdita di liquido di raffreddamento c'è stata, ciò conferma quanto rilevato dalle analisi dell'Arpa e quanto esposto da Legambiente. Inoltre la Regione ha imposto che da adesso non si userà fluido di raffreddamento ma acqua. Questo è un passo in avanti per la sicurezza delle falde e dei cittadini».

Legambiente esprime soddisfazione circa le motivazioni che hanno spinto la Regione a imporre l'uso dell'acqua all'EniMed per il raffreddamento, ma syndaca la scelta tardiva: «Se si poteva usare acqua e se la situazione era eccezionale, perché si è autorizzato l'uso del fluido?». Altro nodo da sciogliere per Legambiente la valutazione di impatto ambientale: «Qualcuno ha valutato adeguatamente le carte presentate in fase autorizzativa? La Regione conferma la possibilità per l'EniMed di continuare con le attività estrattive sul territorio ibleo basandosi su argomenti che lasciano forti dubbi. Si prende nuovamente in considerazione il fatto della distanza del pozzo dalla sorgente per dire che l'inquinamento non era possibile. Ma questo cozza con quan-

to ribadito dal Genio Civile di Ragusa in sede di conferenza di servizi, il quale ha evidenziato come le 'eccezionali' caratteristiche carsiche della nostra falda siano compatibili con possibilità di inquinamento anche a distanza. E' più credibile un tecnico del Genio Civile di Ragusa, che conosce il nostro territorio, o un funzionario della Regione, per quanto dirigente, che viene nel nostro territorio verosimilmente per la prima volta?».

Donne e motori a Marina

Presentazione della Jeep Grand Cherokee e selezione del concorso «Premio alla moda»

Anche il gruppo Scar, a cui fanno capo numerose concessionarie automobilistiche con i più rinomati marchi di settore, ha scelto il porto turistico di Marina di Ragusa come location per presentare in assoluta anteprima l'ultima creazione nata in casa Jeep. Si tratta del SUV Jeep Grand Cherokee che presenta tre entusiasmanti motorizzazioni per tutte le esigenze. Questa sera, a partire dalle 21,30, sarà possibile conoscere in anteprima tutti i particolari.

Nuovo motore turbodiesel 3.0 Crd di seconda generazione, maggiore potenza per il 3.6 V6 Pentastar e il leggendario 5.7 V8, uniti agli innovativi sistemi Selec-Terrain e Quadra Lift per performance leggendarie. Solidissimo anche il telaio Uniframe con i miglioramenti apportati alle rifiniture e con una serie di sospensioni che contribuiscono a garantire una guida fluida e silenziosa. Particolare cura per gli interni realizzati con la massima attenzione. L'appuntamento è per le ore 21,30, quando sarà possibile conoscere di persona, passeggiando tra i pontili del porto turistico, tutti i dettagli del nuovo SUV che va "dall'eccellenza in poi".

Bellezze di linee e design che faranno da contraltare alle bellezze siciliane che andranno in passerella grazie alla prima selezione del concorso "Premio alla moda - un volto per fotomodella" organizzato in sede locale dalla Mdl Agency. Il porto turistico di Marina di Ragusa segnerà la prima tappa del concorso che servirà a selezionare le prime 8 ragazze, dai 14 ai 29 anni, che potranno poi accedere alle fasi successive con la speranza di arrivare alla finale, ad Amalfi, in programma per settembre. Le giovani concorrenti che stasera sfileranno nella passerella allestita all'interno di una delle aree più suggestive del porto, saranno giudicate da una giuria composta da giornalisti, critici, artisti, rappresentanti delle istituzioni locali. Partners nazionali del concorso sono Renato Balestra Couture e Luciano Barachini Calzature.

Donne e motori per una serata esclusiva, piena di tendenza, creatività e design, caratteristiche che sono proprie anche del porto turistico che sta incrementando i propri servizi in favore dell'utenza diportistica, aprendosi sempre più al territorio.



Al via stamane alle 8 a Cammarana la seconda edizione del «Triathlon day»

gi.cas.) Ai nastri di partenza la seconda edizione del "Triathlon day". La tappa nazionale dell'evento sportivo, ospitato per il secondo anno consecutivo nella frazione balneare di Vittoria. L'appuntamento con la manifestazione sportiva di triathlon (nuoto, bici e corsa) inserita nel calendario nazionale della Federazione Italiana nazionale di Triathlon è per ore 8 di questa mattina a Cammarana, precisamente alla Duna del Re. Il lungomare di Scoglitti diventa un luogo di sport e divertimento. Lo dimostra la presenza massiccia di atleti provenienti da più parti d'Italia. Lo scorso anno gli sportivi che hanno preso parte al Triathlon sono stati circa 200. A Scoglitti sono giunti da tutta la Sicilia, dalla Calabria, dalla Toscana e dall'Emilia Romagna. Per questa seconda edizione, l'organizzatore dell'evento Giovanni Carbonaro, è convinto che la presenza degli atleti sarà probabilmente raddoppiata. Ad organizzare il "2° Triathlon day" il Gruppo Sportivo Dilettantistico Vittoria-Life Triathlon Catania. "La manifestazione è stata inserita nel programma estivo del Comune di Vittoria - dichiara l'organizzatore Giovanni Carbonaro - È inserita nel progetto di comunicazione sociale sulla sicurezza stradale denominata "Casco...ma salvo la testa!!!". Campagna promossa dall'assessorato provinciale alla Viabilità". Il programma della giornata è molto articolato e il divertimento è assicurato. Il ritrovo è per le ore 8 alla Duna del Re a Cammarana. Alle ore 9, si inizia con le news: la partenza dei minicuccioli, formula promozionale per i piccoli nelle multi discipline (nuoto 15 metri e corsa 100 metri). Alle 9.15 gara a Staffetta (2 o 3 atleti) di supersprint (400 mt nuoto- 10 km bici- 2,5 km corsa). Alle 10.15 spazio alla gara triatleti Triathlon Sprint (750 mt nuoto- 20 km bici e 5 km corsa). Al termine, intorno alle 11.45, è tempo di festa con il "Carboparty".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della Regione

Miccichè riapre a Lombardo “Lasci il Pd e lo sosterrò”

Il sottosegretario: nuova giunta con l'appoggio del Pdl

EMANUELE LAURIA

IL PRIMO incontro è stato, per così dire, fortuito. Una coincidenza di luoghi e di tempi (Palazzo Valdina, giovedì pomeriggio), una chiacchierata di una decina di minuti. Ma con l'impegno a rivedersi «al più presto» e con una proposta ben precisa, che Gianfranco Micciché lancia all'ex alleato Raffaele Lombardo che non ha smesso di corteggiarlo. La proposta è destinata a far discutere: un governo del Terzo polo allargato a Forza del Sud, con l'appoggio esterno del Pdl. Così il sottosegretario prova a rimescolare le carte e a rimettere in pista il centrodestra, proprio quando l'asse fra l'Mpa e il Pd si rafforza con l'elezione del democratico Giacomo Scala, sindaco di Alcamo, alla presidenza dell'Anci.

Micciché, da un paio di mesi corteggiato apertamente da Lombardo (e pressato dai suoi uomini che spingono per un'in-

tesa con il governatore), esce allo scoperto: «Lombardo mi ha lanciato diversi appelli. L'ho incontrato in una sede della Camera, in modo casuale. Eravamo nello stesso posto per ragioni diverse, ci siamo salutati. Abbiamo stabilito di rivederci presto». L'intento è quello di rinsaldare la vecchia intesa. Per Micciché la pregiudiziale è l'esclusione del Pd: «È legittimo il tentativo del governatore di mantenere in piedi un'alleanza illegittima perché non voluta dagli elettori. Ma — aggiunge il sottosegretario — Lombardo deve dare un segnale chiaro: non può cercare il mio appoggio per tenere in vita la sinistra. Lui ha ancora la possibilità di rimettere in piedi il centrodestra che lo ha eletto. I tempi sono cambiati, rispetto a quelli che hanno provocato l'implosione del Pdl e l'atteggiamento schizofrenico anche nei suoi confronti. Oggi Alfano è il capo del Pdl e deve tenere conto di una linea nazionale, è nata Fds che assieme ad altri soggetti non siciliani darà vita ad ottobre a un partito del Sud. Insomma, se Lombardo chiudesse l'esperienza con il Pd, si potrebbe recuperare un'alleanza elettorale solida». La formula? Micciché immagina «un governo tecnico-politico che, per un periodo di quarantena, potrebbe avere l'appoggio esterno del Pdl. Credo che, se Lombardo desse un cenno di riscontro, si potrebbe lavorare con il Pdl. A patto che ci sia la garanzia di una ripartenza dell'economia siciliana. La politica deve prevalere: ci avviciniamo alle elezioni...».

Di certo, una posizione diversa da quella espressa sinora dal sottosegretario. La costruzione del governo politico con il Pd è difficile: «Se Fini lo appoggiasse, in Sicilia resterebbe da solo», di-

ce ancora Micciché. Ma è tutta da verificare, d'altro canto, la disponibilità del Pdl a riprendere il confronto con Lombardo. Il segretario del Pd Giuseppe Lupo è ironico sui contatti fra il governatore e Micciché: «Mi sembra una perdita di tempo da parte del presidente».

L'attuale maggioranza di governo, nel frattempo, è riuscita ad aggregare un vasto consenso attorno al nome di Scala, il sindaco di Alcamo eletto ieri per acclamazione nuovo presidente dell'Anci. Scala succede a Bufardecì, Visentin e Cammarata ed è il pri-

mo esponente del centrosinistra in quel ruolo dai tempi di Orlando. Alla fine, dunque, anche il centrodestra ha votato la proposta del Pd, dopo una serrata trattativa che ha visto protagonisti, tra gli altri, Lupo e il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione. Forte dei numeri, l'asse Terzo polo-Pd ha convinto gli interlocutori che non avevano un proprio candidato. «Sono contrario alle spaccature in un associazione che deve fare fronte comune», dice alla fine Castiglione che ha peraltro messo in minoranza il sindaco di Palermo Diego Cam-

marata, contrario sino all'ultimo al sostegno a Scala. Mentre altri settori del centrodestra avevano minacciato la candidatura di Sgarbi. «Per la prima volta un uomo del Pd rappresenta i sindaci siciliani dopo dieci anni di gestione berlusconiana — dice Lupo — è la prova che la strategia delle alleanze di questo partito funziona». Idv non è d'accordo e si è posta fuori dall'associazione: «Oggi sono prevalse logiche estranee all'Anci, "appattamenti" trasversali da utilizzare nelle prossime elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Pd circolano liste di possibili assessori. E Musotto lancia una convention: "Viva la politica"

Cresce il pressing sul governatore anche nell'Mpa una fronda anti-tecnici

ANTONELLA ROMANO

IPRIMI a sancire la fine del governo dei tecnici sono stati quelli del Pd. E mentre i democratici mettono fretta a Lombardo per dare corso a un governo politico, anche pezzi di Mpa e Udc si associano al coro di chi ritiene l'esecutivo di ex prefetti, imprenditori, magistrati e alti burocrati «che rispondono solo a Lombardo» ormai arrivato al capolinea. «La giunta non sta più bene a nessuno perché non dà risultati. Lasciando da parte i curriculum, sono dei solisti che lavorano per la loro immagine e che non hanno contatti con i gruppi e con i partiti», spiffera Bernardo Mattarella che parla di legislatura consumata e per il quale la strada obbligata sono le elezioni e non altri esperimenti come una giunta politica con Lombardo di nuovo presidente.

Ma intanto nel Pd tanti deputati già si dicono disponibili a rivestire il ruolo di assessori. Se non è un elenco, poco ci manca. Tra chi gradirebbe la presenza in giunta ci sono Giovanni Barbagallo (area Lupo e D'Antoni), Calogero Speciale, Miguel Donegani (Crisafulli), Franco Rinaldi (Genovese), Baldassare Gucciardi (Papania) oltre al capogruppo Antonello Cracolici. «Gli unici a non avere

nessun assessore di riferimento siamo noi deputati dell'Mpa. Massimo Russo risponde solo a Lombardo», si picca il capogruppo del Movimento per l'autonomia Francesco Musotto. E se l'assessore Massimo Russo ha presentato lunedì a Villa Igiea il suo debutto politico convocando una platea di medici, farmacisti, analisti, operatori scientifici e manager della sanità, Musotto risponde con una convention che sa di contraltare all'iniziativa dell'ex pm. «Evviva la politica», si intitola non a caso la kermesse in programma il 28 luglio ore 18 all'Astoria Palace. Una levata di scudi per ridare voce alla classe

dirigente "vera" dell'Mpa «con consiglieri comunali, provinciali e sindaci invitati che non si vergognano di appartenere alla politica». «Non mi sento in competizione con Russo, abbiamo storie diverse — chiarisce Musotto — Il punto è che i tecnici non hanno coraggio per assumersi responsabilità. Abbiamo fretta, bisogna fare i bandi che sono fermi, spendere i soldi comunitari parlare con i sindaci. È venuto il momento della giunta politica».

Un malumore che si espande e che ha contagiato anche l'Udc, in pressing su Lombardo da tempo per una svolta politica del Terzo Polo. La capogruppo Giulia Ada-

mo racconta di faide interne: «Siamo scontenti del programma, anche perché il nostro unico assessore, Andrea Piraino, non lo fanno lavorare. Gli hanno tolto, senza avvisarlo, i fondi per i cantieri lavoro e per gli asili nido per passarli alla formazione. E non c'è stato il rinnovamento burocratico che ci aspettavamo. Per questo abbiamo preso le difese di Venturi: è assurdo che un assessore tecnico non possa chiedere la sostituzione di un funzionario che non è in sintonia col suo programma». Di governo ormai "inabissato" parla Antonello Cracolici. «Non c'è la consapevolezza di lavorare per un progetto politico

collettivo. Ciascun assessore fa le sue cosette, ma manca la politica che dà valore progettuale — è la critica che muove il capogruppo all'Ars del Partito democratico — Restare in questo limbo è micidiale. Credo che il Pd debba decidere di entrare nella fase operativa per fare un governo politico co-

Dal partito di Lupo arriva l'ultimatum "Si cambi in fretta" L'Udc: "Delusi dal programma"

struendo oggi un'alleanza per andare al voto insieme. Chi ci sta lo dica, se no ne prendiamo atto». Deluso anche Francantonio Genovese, area Innovazioni, un altro degli sponsor del governo tecnico, che non vede una coalizione che governa assieme al presidente. «Io non dico di mettere i politici perché i tecnici non funzionano. Ma perché allo stato tutte le responsabilità sono nelle mani di Lombardo. E se le emergenze non si risolvono, restare in questa giunta non serve. Entro metà settembre si passi alla fase operativa o inizierà la fase di deflagrazione del Partito democratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: su Papa la Lega ha violato i patti

Bossi: "Conosceva i problemi, ma il Carroccio è uno solo". Poi telefona al premier

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Patti violati, panettoni e colombe da mangiare al governo, grandi attestati di lealtà e colpi sotto la cintura, telefonate di chiarimento vere o presunte. Il rapporto fra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, dopo il voto sul caso Papa, declassato a «caso accessorio» da Roberto Calderoli, vive di alti e bassi. Qualche frizione c'è. Almeno a sentire il Cavaliere, prima di volare in Sardegna. «Io non ho nessun problema», — dice Berlusconi di fronte all'inevitabile domanda sui rapporti con il Carroccio. — È evidente che sono loro ad avere un problema. Ma scusate — chiede ai giornalisti — chi aveva preso un impegno e non lo ha rispettato nel voto in Parlamento? Tanto è vero che al Senato, l'impegno è stato mantenuto». Dunque nella mente del premier i leghisti hanno tradito gli accordi. Ma il passo successivo non è conseguente. Invece della rottura arriva il ramoscello d'ulivo. Il Cavaliere non ha dubbi: Bossi «è assolutamente ancora il leader della Lega, la Lega è Bossi e Bossi è la Lega». Le frizioni e gli scontri allora non sono un'invenzione, perché c'è un «problema» interno alla Lega. Però senza alcun riverbero sull'esecutivo. Perché Berlusconi è sicuro che adesso «non

Il Cavaliere non ha dubbi: tutto ok per il governo ed è sempre Umberto il leader dei Lombardi

succedente, perché il governo va avanti più forte di prima». Adesso che non c'è più Fini a frenare, il Cavaliere assicura di avere «20 mesi di lavoro per approvare le riforme».

Anche perché tutto sarebbe stato chiarito in una telefonata fra il Cavaliere e il Senaturo. Almeno così dice Bossi a Monza in mattinata: «Ho sentito al telefono Berlusconi dal mio letto di ospedale in Svizzera». Ma il presidente del Consiglio sul contatto glissa, accusando i giornalisti di «inventarsi tutto». In serata però la telefonata c'è davvero: Paolo Bonaiuti fa sapere che Bossi ha chiamato per «una lunga e cordiale telefonata fra i due» e parla di una «piena collaborazione e volontà di andare avanti con le riforme». Il leader leghista a Monza sparge miele. «Berlusconi ci ha dato il federalismo e con noi le cose vanno di bene in meglio». Su Papa spiega come fossero note «le difficoltà della Lega». Ma adesso taglia corto, «ritengo che la questione sia chiusa». Arriva poi Calderoli che alla classica domanda se Berlusconi mangerà il panettone, risponde sicuro «che mangerà anche la colomba». E i rapporti sono ottimi, «non ce stato bisogno di fare pace perché non abbiamo mai litigato». Parlando a Soncino Bossi ha detto: «Il Senato federale e il dimezzamento del numero dei parlamentari non dovrà più tornare in Consiglio dei ministri: è passato con una formula per la quale i singoli ministri interessati possono modificare qualcosa, ma la riforma non deve più passare per il Cdm». «La Lega è una sola», dice Bossi. «Non è vero che una risponde a Maroni e l'altra a me».

Infuria il dibattito sul prossimo governo. Beppe Pisanu ha fatto sapere che la sua preferenza è per un governo di larghe intese. «Il problema fondamentale — spie-

gal' ex ministro dell'Interno — è di trovare l'intesa più larga possibile su come raccogliere le forze migliori del paese per affrontare la crisi, evitare il declino e riprendere la via dello sviluppo. Prima occorre questa intesa poi si può parlare di governo. Prima i contenuti poi il contenitore». E sul passo indietro di Berlusconi, Pisanu dice:

«Io penso che anzitutto sarebbe un problema suo. Certamente se metto i problemi innanzi a tutto è ovvio che li metto innanzi anche a posizioni personali pur così importanti come quella di Berlusconi». Pronta la replica di Fabrizio Cicchitto: «Casini e Pisanu ripropongono il consociativismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Carroccio apre i ministeri a Monza, è scontro

Lo stop di Brunetta: ci sono già le prefetture. Alemanno e il Pd: sceneggiata penosa

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

MONZA — Due stanzette della Villa Reale, 150 metri quadri in tutto. Una tutta per Bossi, l'altra in condominio: tre scrivanie a disposizione dei ministri Tremonti, Calderoli e Brambilla. Eccoli qui lo "storico" decentramento ministeriale, fortissimamente voluto dai leghisti, mai sopportato dagli alleati del Pdl e visto come il fumo negli occhi dal sindaco di Roma Alemanno e dalla governatrice del Lazio Polverini, che infatti fanno rullare i tamburi di guerra. Ieri mattina la cerimonia di inaugurazione a Monza, nella residenza estiva che fu dei Savoia. Con due ore di ritardo perché Umberto Bossi, la star, si presenta solo dopo l'una, accolto dai tre colleghi di governo. Fuori manifestanti del Pd e dell'Udc, tenuti a debita distanza da robusti cordoni di poliziotti a evitare ogni contatto con i quattro ministri e la selezionatissima — certo non straripante — folla ammessa all'anteprima (gli uffici saranno operativi dal 1° settembre).

«Inizia il decentramento», esagera il Senatùr nel suo breve discorso. E poco importa se è un po' poco: «Il decentramento lo potevamo far cominciare dando le competenze alle Regioni, ma in un Paese come questo, dove nessuno vuol cambiare nulla o fare niente, si doveva pure iniziare». Costerà niente, questo piccolo trasloco, assicura Bossi esibendo banconote per far capire che le scrivanie (poco più di 300 euro l'una) se le pagheranno i titolari di questa piccola *dépendance* ministeriale. E se a Roma mugugnano, o minacciano le barricate, poco importa: «Qua al Nord sono contenti». Le nuove sedi, aggiunge Calderoli, «costano molto meno del deficit sanitario accumulato dalla Regione

Lazio, e rappresentano una sfida e la realizzazione di un sogno», anzi saranno «una iniezione di nuove teste pensanti che affronteranno tutti i temi principali per il rilancio della nostra economia».

Poi tutti dentro, a vedere le quattro scrivanie spoglie, il ritratto di Napolitano e Bossi, l'Alberto da Giussano in miniatura. È fatta, ma non sono solo i manifestanti confi-

nati sul vialone a fare rumore. «Iniziativa impresentabile, inaccettabile e anche patetica», tuona da Roma il sindaco pdl Gianni Alemanno, che considera questo trasloco «l'esatto contrario dello spirito autentico del federalismo, che affida alle Regioni e agli enti locali il compito da far da tramite tra il territorio e i ministeri centrali». La Polverini se la prende con Calderoli: «Si goda l'e-

vento mediatico a Villa Reale e non si preoccupi dei debiti della nostra Regione, che noi stiamo ripianando». Uno stop secco arriva dal ministro Renato Brunetta: «Le sedi di governo nelle città italiane ci sono già e si chiamano Prefetture», ma vanno giù pesanti pure quattro parlamentari del Pdl Biava, Castro, Saltamartini e Piso: «La Lega si conferma fattore di regressione, prigioniera di

mediocri tentazioni localiste e clientelari che generano scelte da becero gusto di una propaganda elettorale da anni Cinquanta». Il leader di Noi Sud Arturo Iannaccone minaccia addirittura di uscire dalla maggioranza, mentre l'opposizione spara a zero. Anna Finocchiaro, Pd: «Una commedia degli orrori, è l'ennesima buffonata della Lega, consapevole della golden share

che detiene nel governo». Felice Belisario, Idv (che scomoda Dario Fo): «A Monza implosione del Carroccio, questi sono solo "ministeri buffi"». Suona la stessa musica il sindaco di Milano Giuliano Pisapia: «Non è federalismo, ma una buffonata; la Villa Reale dovrebbe essere utilizzata nell'interesse di tutti e non per fini di mera propaganda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Un nuovo governo anche con il Pd pronto ad accettare un leghista premier”

Fini: il Cavaliere ci porta nel baratro, il Pdl rompa la cappa

FINI considera vitale una svolta in tempi brevi e in questa ottica lancia un appello in primo luogo al Pdl: «Gli uomini di buona volontà non abbiano paura e rompano la cappa imposta da Berlusconi. Gli impongano il passo indietro. A quel punto il centrodestra rinascerà e si riorganizzerà».

Presidente, non si tratta di un disegno complicato?

«Questo governo è confuso e paralizzato. L'unico che non se ne accorge è Berlusconi. Lui continua a fotografare una realtà virtuale. Quando arriva a dire che è stato bravo il governo a far approvare la manovra in soli tre giorni significa che vive sulla luna. Come se nessuno sapesse che il merito è stato del monito del presidente della Repubblica e del senso di responsabilità delle opposizioni».

Ed c'è un'alternativa?

«Galleggiare equivale ad allungare l'agonia a spese dell'Italia. Per gli italiani il conto sarà salatissimo. Siamo di fronte al baratro. Gli uomini più avveduti della maggioranza abbiano un sussulto».

In che senso?

«In tanti nel Pdl vengono da me e si lamentano della situazione. In privato sono disperati, sanno che si vive una condizione drammatica. Sono coscienti del fatto che se continua così sono finiti e che il presidente del consiglio non è più in grado di governare. Poi in pubblico hanno paura, dicono che è saldo in sella. Abbiamo il coraggio di spiegare a Berlusconi che deve fare un passo indietro».

In quel caso cosa accadrebbe?

«La maggioranza che è uscita dalle elezioni ha il diritto di esprimere il presidente del consiglio. Facciano un nome e noi faremo la nostra parte».

Voi Terzo Polo e le opposizioni?

«Parlo a nome del Terzo polo e spero che anche il Pd non si sottragga alle responsabilità. Ma a condizione che si abbandonino il libro dei sogni».

Cioè?

«Serve un governo con un programma definito. Il rilancio dell'economia e una riforma elettorale che riconsegna agli elettori, prima di tornare alle urne, il diritto di scegliere da chi essere rappresentati».

Ma chi può guidare questo esecutivo? Nel Pdl si fanno i nomi di Alfano, Gianni Letta e Tremonti.

«Non sta a me indicare delle personalità. Ma il Paese non può più aspettare».

Dopo lo «strappo» della Lega sul caso Papa, molti indicano Roberto Maroni come possibile candidato. Il ministro dell'Interno che per competenza si occupa delle legge elettorale.

«So bene che molti lo immaginano. È auspicabile che accada. Serve che qualcuno prenda l'iniziativa. È necessario un atto

d'amore nei confronti dell'Italia».

Lei accetterebbe anche un leghista a Palazzo Chigi?

«Maroni ha dimostrato di essere più consapevole di quel che sta accadendo. La Lega ha perso alle amministrative in misura maggiore rispetto al Pdl. Molti leghisti sanno che con questa situazione economica il federalismo si allontana, significa più tasse e si chiedono se il gioco valga ancora la candela».

Una scelta del genere passerebbe per un scontro interno al Carroccio.

«Non credo a uno show down nella Lega. Nemmeno Maroni lo vuole. Bossi è la Lega. Ma Umberto sa che certe cose non può dirle, le fa dire al suo ministro. Allora il ministro sta diventando il punto di riferimento di un certo malcontento lombardo. Ma il segretario leghista sa anche che lui e il premier sono legati, simul stabunt simul cadent».

E Alfano è in grado di affrontare una sfida del genere?

«Dipende da lui. Tra il dire e il fare... sarebbe ingenuo pensare a un suo strappo, anche semplicemente per una questione di lealtà. Nella Dc i segretari erano uno stimolo per il governo, ma era un'altra epoca. Temo che Berlusconi resti il "dominus" del Pdl».

Il premier però ha annunciato di non volersi ricandidare nel 2013.

«Purtroppo temo che nessuno lo sappia con certezza».

Insomma lei non è ancora convinto del passo indietro del Cavaliere?

«Non credo a una mossa compiuta per sua spontanea volontà. È il punto è proprio questo. Nel Pdl c'è una cappa che blocca tutti. Nessuno vuole dispiacere il capo. Devono avere il coraggio di rompere questa cappa. Chi ha senso di responsabilità assuma un'iniziativa».

E se accadesse lei tornerebbe nel Popolo della libertà?

«Il perimetro di Futuro e libertà è quello del centrodestra. Solo qualche maniaco può accusarci di comunismo. Io voglio una destra repubblicana, vorrei un modello europeo per il centrodestra italiano. Ma dopo che la Lega si è astenuta in consiglio dei ministri sulle celebrazioni del 150.mo, dopo le polemiche sui rifiuti al nord, sugli insegnanti meridionali, su un certo odio etnico, io dico che questa non è la mia idea di destra. Non è la mia idea di destra pensare che gli unici lavoratori rispettabili siano i commercianti. E gli impiegati? Gli operai? Molti nel Pdl la pensano come me. Molti non solo gli ex di An - mi dicono

cappa e il centrodestra si riorganizzerà completamente».

In caso contrario il Terzo Polo con chi si presenterà alle prossime elezioni?

«Da solo. Il Pd coltiva ancora la tentazione di mettere tutti insieme a sinistra. Come ieri, quando si illudeva di tenere insieme Dinie Bertinotti. E se il Pdl continua a credere alla infallibilità di Berlusconi...».

Anche per questo pensa ad un nuovo sistema elettorale?

«Basta con questo bipolarismo muscolare per cui è importante mettere tutti insieme per vincere e a governare ci si pensa dopo. Si deve ricostruire un legame tra eletti e elettori. Per me meglio collegi delle preferenze, ma sono pronto a discutere. Gli eletti ora pensano solo a rimanere nelle grazie di chi lo mette in lista. Per questo nel Pdl tutti hanno paura di Berlusconi».

Per ricostruire un legame con i cittadini, forse, la politica dovrebbe fare fronte anche ai suoi eccessivi costi.

«Certo, ma senza mettere in discussione i costi della democrazia. Il vero costo è il proliferare di apparati, dei consigli di amministrazione, dei consorzi di bonifica. Non basta tagliare un po' qua e un po' là».

Lei non si sente in colpa?

«Da due anni la Camera ha bloccato l'adeguamento delle indennità, il bilancio del Montecitorio prevede tagli consistenti. Ma questo è uno dei problemi. Il resto è fare le riforme».

Il punto però è che i cittadini sono scossi dai costi della politica soprattutto se messi in connessione con la questione morale emersa in Parlamento, con i tanti inquisiti.

«Non mi convincono i paragoni con Tangentopoli e Mani pulite. È vero però che nel Paese c'è una corruzione diffusa, c'è un indebolimento della cultura della legalità. A una società parcellizzata ed egoista corrisponde un ceto politico espressione degli elementi più deteriori della società. E in questo Berlusconi non ha aiutato».

È responsabile anche di questo?

«Sei dall'idea che la legge non è uguale per tutti, se si attacca la magistratura, si apre una deriva pericolosissima. Il metro del successo è solo il denaro e non è un caso che l'Italia sia il Paese con la più alta percentuale di evasione fiscale. Anche il buon esempio viene ignorato».

Proprio un anno fa venne espulso dal Pdl. È pentito di qualcosa?

«No, perché tutto quello che avevo denunciato si è poi realizzato. Avevo chiesto gli Stati generali dell'economia e mi avevano detto che "tutto va bene madama la marchesa". Avevo detto che la Lega aveva la golden share del governo e così è stato. Altri, e non certo io, si devono pentire».